

TRILOGIA DEL MITO



QUIRINO

ILIADE/LE LACRIME DI ACHILLE
24 MAGGIO ORE 21

ODISSEA/NESSUNO RITORNA
25 MAGGIO ORE 21

ENEIDE/CIASCUNO PATISCE LA PROPRIA OMBRA
26 MAGGIO ORE 21

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - domenica 29 maggio 2016



di giuseppe bracaglia

Messinscena ossimorica

Il palcoscenico del teatro Quirino ha ospitato il lavoro di Matteo Tarasco all'insegna del tre: il titolo non poteva che essere "Trilogia del mito" in cui nove attrici, nelle scorse serate del 24, 25 e 26 maggio, si sono avvicendate (tre alla volta) recitando *Iliade / Le lacrime di Achille*, *Odissea / Nessuno ritorna*, *Eneide / Ciascuno patisce la propria ombra*; tre atti unici della durata di meno di un'ora ciascuno la cui drammaturgia e regia di Tarasco, un po' come fece Carmelo Bene nel 1977 con il *Riccardo III* del Bardo, rilegge il mito secondo il punto di vista delle donne protagoniste degli avvenimenti. Allo stesso tempo ne vuole ampliare i contenuti riprendendo i lavori di altri autori e autrici che si sono interessati alle vicende narrate da Omero e Virgilio quali Ovidio, Quinto di Smirne, Kleist, Marlowe, McCollough, Atwood. In definitiva un'originale ossimorica sintesi estesa con incursioni nella contemporaneità. Andando per ordine: nell'*Iliade* Teti (Elena Aimone) è una madre senza consolazione che consola il proprio figlio Achille, il quale ai suoi occhi non appare mai come

uomo ed eroe bensì come bambino; Briseide (Rosy Bonfiglio) è una schiava avvinta dal Pelide di un amore profondo e tragico e proprio per questo eterno. Penteselea (Giulia Santilli) è il sosia dostoevskijano del piè veloce, però polare femminile e comunque segnata dallo stesso destino. Nell'*Odissea* Circe (Giselle Martino) è una donna viscerale, Calipso (Ania Rizzi Bogdan) un'amante incredula, Nausicaa (Lara Balbo) una giovane innamorata; e tutte e tre con tali caratteristiche si struggono ossessivamente senza soluzione per la partenza di Odisseo in un non-luogo temporalmente sconfinato. Nell'*Eneide* Creusa (Francesca Golia) è una malinconica moglie perduta tra le fiamme di Troia e nei suoi ricordi. Didone (Nadia Kibout) è una regina resa schiava dal non estinguersi del fuoco dell'amore carnale e del rancore vendicativo. La sibilla cumana è un maestro iniziatico che guida Enea attraverso le ombre del misterico mondo infero verso la profetica stirpe. "La trilogia del mito" di Tarasco ha la capacità di avvicinare lo spettatore alle radici, sia del suo essere che a quelle del

confronto tra maschile/femminile e tra eros/ethos all'alba di quella che a un certo punto prende il nome di civiltà europea le cui composite sfaccettature non solo letterarie e artistiche ma soprattutto economiche, politiche e sociali in essa già presenti. In una scenografia essenziale – la stessa per le tre serate – simile a un limbo fotografico di una sala di posa, le nove protagoniste si muovono agilmente, sospese nell'assenza del tempo cronometrico, evocando trame sempiterni. I costumi di Chiara Aversano, indossati con naturalezza grazie all'intima audacia delle attrici, rendono i corpi e la nudità espressione dell'anima ristabilendo un'integrità perduta dalla modernità esibizionista e vanesia. Completano la messinscena le elaborazioni musicali di Riccardo Benassi. Tre giorni di classici rivisitati in modo creativo senza la pedanteria di certi professori che "sanno tutto e non capiscono nulla" (come avrebbe detto un noto leader politico scomparso recentemente), hanno fatto calare il sipario sulla stagione '15/'16 del Quirino Vittorio Gassman. Appuntamento alla ripresa autunnale.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

'15/'16



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707